



La Santa Sede

**DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
AD UN GRUPPO DI VESCOVI PARTECIPANTI
AD UN SEMINARIO PROMOSSO DALLA CONGREGAZIONE
PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI**

Venerdì, 19 settembre 1997

*Signor Cardinale,
Cari Fratelli nell'Episcopato,*

1. Sono lieto di accogliervi al termine di una sessione intensa, destinata all'informazione e alla riflessione sui molteplici aspetti del vostro lavoro episcopale. La mia gratitudine va al Cardinale Jozef Tomko e ai collaboratori della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli che hanno organizzato queste settimane di riflessione. Saluto cordialmente tutti voi, Vescovi per la maggior parte dell'Africa, ma anche dell'America Latina e dell'Oceania. Il mio pensiero si volge anche ai vostri confratelli del Viêt-Nam che attendevamo, ma che, con mio rammarico, non hanno potuto unirsi a voi.

2. Sono lieto di questo incontro, poiché manifesta l'*affectus collegialis* che unisce i Pastori della Chiesa universale intorno al Vescovo di Roma. Nel corso delle vostre giornate di studio avete potuto riflettere nuovamente sui diversi aspetti del vostro ministero. È vero, a volte può sembrarvi pesante da svolgere nella sua complessità. Desidero tuttavia incoraggiarvi ad affrontarlo, in nome dello Spirito Santo che vi è stato infuso al momento della vostra ordinazione episcopale. Il Vescovo che vi ha conferito la pienezza del sacramento dell'ordine ha pregato così il Signore: «Infondi in colui che hai scelto la forza che viene da te, lo Spirito sovrano che hai dato al tuo Figlio prediletto» (*Rituale delle Ordinazioni*, n. 47).

La missione episcopale è molto vasta; nell'ottica umana è quasi impossibile. Tuttavia, se essa richiede un coinvolgimento totale della vostra persona, voi non siete privi di sostegno. Nello Spirito di Cristo siete divenuti servitori del suo Corpo che è la Chiesa, la Chiesa particolare affidata a

ognuno e la Chiesa universale, con il Successore di Pietro, «fondamento perpetuo e visibile dell'unità della fede e della comunione» (*Lumen gentium*, n. 18).

3. Vi invito a meditare spesso il messaggio del Nuovo Testamento sullo Spirito Santo, in particolare quello che dicono di esso gli Apostoli Giovanni e Paolo. Sarà sempre per voi di grande conforto riscoprire la ricchezza dei doni dello Spirito. Vi rivolgo volentieri le parole di san Paolo: cercate «di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito» (*Ef 4, 3-4*). È in effetti grazie allo Spirito che siete il fondamento dell'*unità nella comunità diocesana*, dell'unità del presbiterio e dell'unità di tutti i battezzati: «Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo» (*Ef 4, 5*). Discernendo la presenza dello Spirito nella diversità delle persone e delle situazioni, cercate sempre di rafforzare l'unità della Diocesi, cominciando col mostrare una costante sollecitudine verso i sacerdoti, vostri collaboratori immediati. Che tutti, disponibili all'azione di Dio (cfr *Fil 2, 13*), si dedichino completamente alla missione comune, ognuno nel suo ruolo di ministro, di persona consacrata o di fedele laico!

4. Nel discorso di Gesù agli Apostoli dopo la Cena, grande è l'insistenza sulla promessa dello Spirito: «lo Spirito di verità ... vi guiderà alla verità tutta intera» (*Gv 16, 13*). Su di esso si fonda il loro ministero di annuncio della Buona Novella, d'insegnamento della dottrina della salvezza. Come successori degli Apostoli, dovete promuovere e talvolta difendere l'autenticità del messaggio cristiano. Il vero punto di riferimento, in tutta la Tradizione della Chiesa e nel suo Ministero, è in realtà lo Spirito che ci apre alla comprensione della verità rivelata integralmente nel Figlio incarnato. Ponendovi personalmente al suo ascolto, nella preghiera e mediante lo studio, sarete tanto più sicuri e convincenti quanto più sarete docili allo Spirito.

5. «L'amore di Dio - dice san Paolo - è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (*Rm 5, 5*). Abitati dallo Spirito, dedicate tutto il vostro ministero a mettere in pratica il comandamento nuovo che corona l'insegnamento del Signore (cfr *Gv 13, 34*). Presi dall'*amore indissolubile di Dio e degli uomini*, animate indefessamente il servizio della carità, la condivisione in favore dei più bisognosi, il soccorso alle persone smarrite o disperate, il sostegno alle famiglie che devono far maturare il loro amore riconoscendovi il dono di Dio, una pastorale piena di affetto verso i giovani da educare, le vie di conciliazione quando sorgono contrasti, il dialogo con i fratelli e le sorelle di altre tradizioni religiose. Così la presenza dello Spirito, fonte di speranza, si manifesterà attraverso la vostra azione.

6. Cari Fratelli che vivete i primi anni del vostro episcopato, mediante queste poche riflessioni, desidero innanzitutto incoraggiarvi a servire «nel regime nuovo dello Spirito» (*Rm 7, 6*) il popolo di Dio che avete il compito di guidare e d'istruire, e che conta su di voi «come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio» (*1 Pt 4, 10*). Trovate incessantemente sostegno nel Paraclito consolatore e difensore. Egli vi sosterrà per infondere tutto il suo dinamismo alla vostra missione di evangelizzatori. Nelle vostre Diocesi particolari, in seno ai vostri popoli, il compito è immenso. Il Papa confida in voi per portarlo avanti con il vigore dello Spirito di verità e di amore.

Invocando per voi e per tutti i fedeli delle vostre Diocesi l'intercessione della Vergine Maria e dei santi Apostoli, vi imparto di tutto cuore la Benedizione Apostolica.

© Copyright 1997 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana